



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**TGR55**

Home > Apertura > Il lavoro di oggi? Precario, Terziario. E più rosa

## Il lavoro di oggi? Precario, Terziario. E più rosa

*CISL dei Laghi propone un'ampia riflessione sulle dinamiche dell'impresa e dell'occupazione nelle province di Varese e Como. Forte contrazione della manifattura.*

Publicato il 20 Novembre 2019



Condividi



Un'impresa sempre più terziaria e sempre meno manifatturiera e un mercato del lavoro in cui crescono i contratti a termine e quelli somministrati, crollano i tuoi rapporti a tempo indeterminato e aumenta l'impegno femminile. Questa la fotografia scattata a CISL dei Laghi, che invita a Villa Ponti i principali attori del mondo associativo per un confronto sulle nuove sfide del cambiamento.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**



**VARESE PRESS**

IL TUO GIORNALE È ONLINE

## Conferenza organizzativa del sindacato Cisl dei Laghi giovedì 21 novembre alle Ville Ponti

Post Views: 51

- Ore 09.30 Registrazione partecipanti
- Ore 09.45 Proiezione Video su Giulio Pastore
- Ore 09.55 L'avventura umana, sindacale e politica di Pastore  
(nel cinquantesimo dalla sua morte)  
Prof. Aldo Carera – Presidente Fondazione G.Pastore
- Ore 10.30 Saluti Istituzionali  
Dr. Davide Galimberti - Sindaco di Varese  
Dr. Emanuele Antonelli - Presidente Provincia Varese
- Ore 10.50 Ricerca: "La struttura produttiva e il mercato del lavoro nel territorio dei laghi (Como e Varese)"  
Dr. Elio Montanari
- Ore 11.30 Tavola Rotonda "Il mercato del lavoro a Varese, una realtà in evoluzione"  
Francesco Diomaiuta - Reggenza CISL dei Laghi  
Umberto Colombo - Segretario Generale CGIL Varese  
Antonio Massafra - Segretario Generale UIL Varese  
Dr. Piero Baggi - Confapi Varese  
Dr. Sergio Bellani - Confcommercio Varese  
Dr. Mauro Colombo - Confartigianato Varese
- Coordina: Dr. MATTEO N. LAGHI - Direttore "PETS 55"

Varese Press giornale



## Alle Ville Ponti la conferenza organizzativa Cisl dei Laghi

L'appuntamento è per giovedì 21 novembre con inizio alle ore 9 e 30 nella sala napoleonica

# VareseNews



Giovedì 21 novembre con inizio alle ore 9 e 30 nella sala napoleonica delle Ville ponti si terrà la conferenza organizzativa della Ust Cisl dei Laghi.

55”

### **Pausa Pranzo**

Ore 14.00 Ripresa Lavori

Relazione della Reggenza CISL dei Laghi

**Ore 14.45** Dibattito

**Ore 16.30** Conclusioni

Giorgio Graziani – Segretario Organizzativo Nazionale CISL

**di Redazione**

redazione@varesenews.it

### PROGRAMMA

Ore 09.30 Registrazione partecipanti

Ore 09.45 Proiezione Video su Giulio Pastore

Ore 09.55 L'avventura umana, sindacale e politica di Pastore

(nel cinquantesimo dalla sua morte)

Prof. Aldo Carera – Presidente Fondazione G.Pastore

**Ore 10.30** Saluti Istituzionali

Dr.Davide Galimberti – Sindaco di Varese

Dr.Emanuele Antonelli- Presidente Provincia Varese

Ore 10.50 Ricerca:“La struttura produttiva e il mercato del lavoro

nel territorio dei laghi (Como e Varese)”

Dr. Elio Montanari

**Ore 11.30** Tavola Rotonda “Il mercato del lavoro a Varese, una realtà in evoluzione”

Francesco Diomaiuta – Reggenza CISL dei Laghi

Umberto Colombo – Segretario Generale CGIL Varese

Antonio Massafra – Segretario Generale UIL Varese

Dr. Piero Baggi – Confapi Varese

Dr. Sergio Bellani – Confcommercio Varese

Dr.Mauro Colombo – Confartigianato Varese

Coordina: **Matteo Inzaghi** direttore di “RETE

Home / Attualità

## VARESE CISL: IL MERCATO DEL LAVORO, IERI E OGGI

 BY REDAZIONE — 21 Novembre 2019 in Attualità, News



Il mercato del lavoro, i suoi cambiamenti, la storia degli ultimi dieci anni, e le prospettive per il futuro a medio e lungo termine sono stati i punti focali dell'assemblea organizzativa che la Cisl Dei Laghi ha celebrato oggi a Villa Ponti di Varese.



Cresce l'occupazione in provincia di Varese e i nuovi lavoratori sono donne, impiegate prevalentemente nel settore dei servizi per la persona. I risultati dello studio Cisl dei Laghi saranno presentati domani alle Ville Ponti, insieme ai nuovi servizi messi in campo dalla confederazione sindacale



Quattrocento delegati Cisl si riuniranno domani, giovedì 21 novembre, alle Ville Ponti per fare il punto sull'organizzazione e sul futuro sulla confederazione sindacale, alla luce dei cambiamenti che nell'ultimo decennio si sono verificati nel mercato del lavoro. «E' un passaggio molto importante su cui abbiamo molto lavorato - spiega il reggente Cisl dei Laghi, Ugo Duci - Fare i conti con un decennio di crisi economica e di rilevanti trasformazioni della struttura produttiva e del mercato del lavoro significa misurarsi, anche a Varese, con tre temi generali che si dispiegano e si combinano: la progressiva terzizzazione dell'economia, il crescente ingresso delle donne nel mercato del lavoro e la precarizzazione del lavoro».

Verranno così presentati i risultati di uno studio condotto dal professor Elio Montanari che di seguito riassumiamo.

Varese, nonostante l'incremento registrato nel corso degli anni dal settore terziario, resta una provincia a forte connotazione industriale, con un ruolo rilevante delle industrie manifatturiere.

Ciò premesso la lettura dei dati Istat relativi agli occupati offre una sintesi efficace delle trasformazioni manifestatesi tra il 2008 e il 2018. Gli occupati nella provincia di Varese, nella media del 2018, ammontano a 387 mila unità dei quali 216 mila maschi (55,7%) e 172 mila femmine (44,3%). Nel corso dell'ultimo decennio gli occupati in provincia di Varese, considerando i due estremi temporali, segnano un modesto aumento, tra il 2008 e il 2018, di 9



**mila unità** pari al +2,4%, un valore inferiore al dato medio regionale (+3,6%). Va considerato che il saldo positivo che matura nel decennio (+9 mila occupati) è dovuto per intero alla **componente femminile che guadagna 15 mila occupati mentre i maschi occupati si riducono di 5 mila unità.**

Osservando la **composizione degli occupati per posizione professionale** si rileva come nel 2018 in provincia di Varese i lavoratori dipendenti erano 316 mila, mentre coloro occupati nelle diverse posizioni indipendenti sono stimati complessivamente in 71 mila unità. Nel corso dell'ultimo decennio risultano in **aumento i lavoratori dipendenti** che, tra il 2008 e il 2018, in provincia di Varese crescono di 21 mila unità a fronte di una **riduzione di 12 mila lavoratori indipendenti**, con dinamiche analoghe sia per l'industria nel suo complesso che per le attività dei servizi.

I dati dell'Istat offrono una prima prospettiva generale sulle **dinamiche settoriali dell'occupazione**. Il saldo occupazionale per l'intera economia è la sommatoria dell'incremento delle attività dei servizi (+14 mila occupati, pari al + 6,3%), di una sostanziale **tenuta degli occupati nell'industria**, con circa un migliaio di occupati in meno, e di una ulteriore **marginalizzazione dell'occupazione in agricoltura**. Le attività industriali in senso stretto segnano nell'arco del decennio un incremento di 9 mila occupati (+7,7%) che compensa in valore assoluto la netta flessione delle costruzioni, che perdono 9 mila occupati (-28,1%).

I dati del **Registro Imprese-Infocamere** offrono immediatamente uno spaccato delle **trasformazioni in corso**. Le attività per cui, tra il 2008 e il 2018, si registra il maggiore incremento del numero delle imprese sono, nell'ordine: **“attività di servizi per edifici e paesaggio”, “commercio all'ingrosso e al dettaglio”** nella categoria delle **“riparazione di autoveicoli e motocicli”, “altre attività di servizi per la persona”, “attività dei servizi di ristorazione”, “attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale”, “istruzione (privata)” e “attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese”**.

Per contro le **attività in cui si registra la maggiore diminuzione del numero delle imprese** sono, nell'ordine: **“costruzione di edifici”, “commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)”, “commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)”, “attività immobiliari”, “fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)” e “industrie tessili”**.

Allo stesso modo, considerando gli **addetti alle attività economiche**, questi aumentano in misura più consistente nelle **“attività dei servizi di ristorazione”, nel “commercio al dettaglio”, nei “servizi di assistenza sociale residenziale”, nell’“assistenza sociale non residenziale”, nella “istruzione (privata)”, nelle “attività di servizi per edifici e paesaggio” e nella “fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche”**. Gli **addetti diminuiscono** in misura più rilevante nella **“fabbricazione di apparecchiature elettriche per uso domestico”, nelle “industrie tessili”, nella “fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari), nella “costruzione di edifici”, nelle “confezioni di articoli di abbigliamento” e nelle attività di “magazzinaggio e supporto ai trasporti”**.

Una ulteriore prospettiva delle trasformazioni in atto si ricava dalla lettura dei **dati relativi alle Comunicazioni Obbligatorie** che si riferiscono alle pratiche di avviamento e cessazione dei rapporti di lavoro. Allargando lo sguardo agli ultimi cinque anni si osserva come la gran parte degli avviamenti al lavoro, il 70,1%, si realizza nelle **attività del terziario** mentre nelle attività industriali in senso stretto si realizzano, nella media 2014-2018, il 23% degli avviamenti. Quote residuali del totale delle pratiche di avviamento al lavoro sono dovute alle costruzioni (5,5%) e all'agricoltura (1,4%). In altri termini delle quasi **455 mila pratiche di avviamento al lavoro in provincia di Varese registrate negli ultimi cinque anni**, 319 mila sono nel terziario, 104 mila nell'industria, 25 mila nelle costruzioni e poco più di 6 mila in agricoltura. Negli ultimi cinque anni il saldo tra le pratiche di avviamento al lavoro e quelle di cessazione risulta sempre positivo, a partire dal 2015.

Guardando alle **tipologie contrattuali** possiamo osservare come il 50,4% sia riferita a contratti di lavoro a **tempo determinato**, a fronte di un 26,2% per i contratti a tempo indeterminato, al 17,6% per il lavoro in somministrazione, al 3% per i contratti a progetto e al 2,8% per l'apprendistato. Se poi consideriamo nell'arco del quinquennio i saldi annuali tra pratiche di avviamento e pratiche di cessazione osserviamo come quelli positivi siano maggiormente concentrati per i contratti a tempo determinato (+18.484) mentre il lavoro a tempo indeterminato totalizza un saldo negativo (-7.921).





## Lavoro e impresa, tutto cambia. Anche il sindacato

*Un grande convegno organizzato da CISL dei Laghi e dedicato alle sfide del presente e del futuro, sulla scorta di un'approfondita analisi degli ultimi 10 anni. Al tavolo, sindacati e associazioni datoriali*

Pubblicato il 21 Novembre 2019



La necessità di un cambio di passo, che coinvolga tutti i **corpi intermedi** nella loro fondamentale attività di **rappresentanza e formazione**. E' riassunto qui il significato del grande convegno organizzato da **Cisl dei Laghi** a Villa Ponti, dove sono intervenuti i segretari generali di **CGIL** e **UIL**, ma anche della componente datoriale, presente con **Confartigianato** e **Confapi** (assente, a causa di un improvviso impegno, il segretario generale di **Confcommercio**, Sergio Bellani).

Sullo sfondo, la ricerca, commissionata dalla **CISL** e ben illustrata dal professor **Elio Montanari** sui mille cambiamenti di questi ultimi 10 anni: un profondo, **radicale stravolgimento** e sconvolgimento economico, tecnologico e culturale, che ha spostato il baricentro dell'impresa dal **manifatturiero al terziario**, aumentato la precarietà ma anche la presenza femminile nel mondo del lavoro.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

..6

GIOVEDÌ — 21 NOVEMBRE 2019 — IL GIORNO



# Como

Como

**Lago invaso dai detriti  
Lavori straordinari per il battello**

Lavori straordinari per il battello spazzino nel primo bacino del lago  
«L'attività di rimozione dei detriti ha portato a raccogliere 17.520 kg di materiale nelle giornate di lunedì e martedì» ha fatto sapere il Comune

## Il mercato del lavoro salvato dalle donne

I dati Cisl: dopo 10 anni di crisi impieghi quasi sempre precari ma il saldo positivo è dovuto per intero alla componente femminile

COMO

di Roberto Canali

La notizia positiva è che dieci anni di crisi hanno aperto alle donne le porte del mercato del lavoro, quella negativa è che gli impieghi offerti sono quasi sempre precari. È un Amarcord con molti chiaroscuri quello che emerge dalle pagine dello studio del professor Elio Montanari per la Cisl dei Laghi, un'analisi che grazie al giusto distacco e una mole imponente di dati arriva a risultati per nulla scontati. «Fare i conti con un decennio di crisi economica e di rilevanti trasformazioni della struttura produttiva e del mercato del lavoro significa misurarsi, anche a Como, con tre temi generali che si dispiegano e si combinano: la progressiva terziarizzazione dell'economia, il crescente ingresso delle donne nel mercato del lavoro e la sua precarizzazione - spiega Montanari - Como, nonostante l'incremento registrato nel corso degli anni del settore terziario, resta una provincia a forte connotazione in-



Il bilancio degli ultimi dieci anni nelle aziende del Lario

dustriale, con un ruolo rilevante delle industrie manifatturiere capaci di rappresentare ancor oggi il 14% delle sedi d'impresa e occupare il 32,1% degli addetti».

**Nel comparto industriale** pesa anche il settore delle costruzioni che danno lavoro al 9,7% degli addetti. La lettura dei dati Istat relativi agli occupati offre una sintesi efficace delle trasformazioni che si sono manifestate dal 2008 al 2018. «A Como si

contano 262mila lavoratori, di cui 149mila maschi pari al 56,9% e 113mila femmine pari al 43,1% - prosegue Montanari - Dal 2008 al 2018 l'aumento è stato pari al 1,5%, un valore inferiore alla media regionale che è pari a un +3,6%. Il modesto saldo positivo che matura nel decennio è dovuto per intero alla componente femminile della forza lavoro. I lavoratori dipendenti sono 208mila, 5mila in più rispetto al dato registrato nel

2008, pari a un aumento percentuale del 2,5%, al contrario il numero dei lavoratori indipendenti è diminuito di mille unità con un calo pari a -1,8%. In particolare le nuove assunzioni si concentrano nel settore dei servizi (+9,1%) mentre l'industria negli ultimi dieci anni ha perso 9mila occupati, pari a un calo dell'8,7%. Le attività industriali in senso stretto hanno subito una flessione del 7,1% che si è tradotta nella perdita di 6mila posti di lavoro, altri 2mila se ne sono persi nel settore delle costruzioni (-10,5%). Il complesso delle attività del terziario, suddiviso in commercio e servizi, guadagna 14mila occupati (+9,1%) che derivano dalla somma di 4mila nuovi lavoratori assunti nel settore alberghiero (+8,7%) e altri 10mila nelle altre attività. Il numero dei disoccupati in provincia di Como, in media, nel 2018 è stato pari a 21mila persone, di cui 11mila maschi e 10mila femmine. Rispetto al 2008 il numero di persone in cerca di lavoro è in aumento, il numero di disoccupati è quasi raddoppiato con un aumento del 90%, un dato peggiore rispetto all'aumen-

to del 73,2% registrato nel resto della Lombardia. Il tasso di disoccupazione in provincia di Como è di oltre un punto percentuale superiore di quello della regione. «Abbiamo commissionato questo studio per definire un quadro da cui ripartire per svolgere in maniera migliore il nostro compito di sindacato che vuole rappresentare le istanze dei lavoratori anche in una contemporaneità caratterizzata da una forte precarietà - ha sottolineato il segretario generale di Cisl Lombardia, Ugo Duci, che oggi a Varese insieme al reggente della Cisl dei Laghi, Francesco Diomaiuta, aprirà in lavori della conferenza organizzativa alla quale parteciperanno oltre quattrocento delegati - In un mondo che cambia deve cambiare anche il sindacato, a partire dalla sua organizzazione interna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2008-2018  
È raddoppiato  
il numero  
dei disoccupati  
sul territorio**





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA



Varese Report

19 h · 🌐

...

Varese, Qui il lavoro è donna e precario, una ricerca presentata alla Conferenza della Cisl dei Laghi

Giovedì 21 novembre 2019, presso le Ville Ponti di Varese, si svolgerà la Conferenza organizzativa Ust Cisl dei Laghi, con inizio alle ore 9.45. Un momento di dibattito sindacale che avrà il suo fulcro, alle ore 11.30, nella tavola rotonda a cui parteciperanno forze sindacali e associazioni datoriali dal titolo "Il mercato del lavoro a Varese, una realtà in evoluzione". Altro momento importante della giornata la presentazione di una ricerca sul mercato del lavoro di Varese che sarà illustrata da Elio Montanari.

Alcuni dati sono stati anticipati alla stampa. Dall'ampia ricerca escono alcuni elementi su cui la tavola rotonda ragionerà. Nel periodo 2008-2018, in una provincia come la nostra, che presenta un settore industriale stabile, si registra un saldo positivo occupazionale del +2,4%, un aumento legato all'ingresso sul mercato del lavoro della nostra provincia di 15mila donne. Non solo: in questo periodo, aumentano il lavoro dipendente e il lavoro nel settore terziario dai contenuti di non grande qualità.

Dunque la manifattura tiene, ma nello stesso tempo si estendono in processi di terziarizzazione. La ricerca presentata alla Conferenza Cisl sottolinea anche una sostanziale precarizzazione del mercato del lavoro: sono oltre il 50% i contratti a tempo determinato, 26 quelli indeterminati, 17% contratti di somministrazione e 3% contratti a progetto o apprendistato. Come ha dichiarato il segretario generale lombardo della Cisl, Ugo Duci, "il mercato del lavoro si sta profondamente trasformando e dunque anche l'azione del sindacato deve prenderne atto e deve modificarsi per rispondere al meglio alle sfide attuali".





**ECONOMIA & FINANZA**

**MILANO** - Sono sette, tra imprese, associazioni, cooperative e sindacati, le realtà lombarde che hanno ricevuto a Palazzo Pirelli il premio "Parità Virtuosa", buone pratiche di conciliazione vita-lavoro in Lombardia. Il premio è alla prima edizione ed è stato isti-

**Lombardia, premi alla parità**

tuito dal Consiglio per le Pari Opportunità della Regione (Cpo) per le migliori pratiche di welfare aziendale. Alla selezione hanno partecipato 50 progetti. Questi i vincitori: Aeris Cooperativa So-

ciale; Assolombarda Confindustria Milano, Monza Brianza Lodi, Biogeno Italia, Danone Company, Marsh, Cisl Lombardia, la società Way2Global. «Nel 2018 l'Ispektorato del lavoro

ha registrato oltre 49 mila dimissioni di lavoratrici madri e lavoratori padri. La Lombardia è molto coinvolta, anche per i grandi numeri del suo tessuto economico» ha sottolineato il presidente Cpo Letizia Caccavale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A Varese il lavoro si tinge di rosa

## Indagine della Cisl dei Laghi: in dieci anni più donne assunte e crollo degli autonomi

**VARESE** - Donna, dipendente nel terziario o nel manifatturiero, con contratto a tempo determinato. È questo l'identikit del lavoratore medio varesino per com'è cambiato nel decennio 2008-2018 il mercato del lavoro. In dieci anni cresce nettamente il lavoro femminile, salariato a tempo determinato, nei servizi e nell'industria. Crollano invece gli autonomi, perdono posizioni gli uomini, e calano i posti nel settore delle costruzioni, del commercio e dell'agricoltura. Il decennio orribile della crisi economica, da cui tutti sperano di essere usciti, sarà al centro della discussione della Conferenza organizzativa della Cisl dei Laghi, in programma oggi a Ville Ponti di Varese. Nel frattempo ieri, il sindacato di via Luini, ha presentato alcuni dei dati salienti: «I cambiamenti di questo periodo portano a misurarsi con tre grandi temi - ha spiegato Elio Montanari (nella foto), autore della ricerca sul lavoro varesino nell'ultimo decennio - e cioè la terziarizzazione, la femminilizzazione e la precarizzazione dell'economia. Tre fenomeni che hanno preso velocemente corpo nelle aree produttive del nord». Come Varese dove, «nonostante la struttura industriale e manifatturiera ha mantenuto una certa robustezza», non mancano i segnali contrastanti. In dieci anni, per esempio, il saldo di occupati è cresciuto del 2,4%, passando da 378.000 a 387.000 persone, leggermente sotto il 3,6% del dato regionale. Un dato dove gli uomini sono diminuiti di 5.000 unità, mentre le donne sono cresciute di 15.000 unità, pari a un +9,4% contro il 6,9% lombardo. «All'inizio degli anni Novanta - ha aggiunto Montanari - sembrava che tutti dovessero diventare lavoratori indipendenti, mentre il lavoro salariato sembrava doversi estinguere». Invece non è così: i dipendenti sono saliti di 21.000 unità, contro il -12.000 degli autonomi. Aumentando la platea complessiva di lavoratori assunabili, sono cresciuti anche i disoccupati (+10.000, 5,9% sul totale), assorbiti da nuovi posti di lavoro creati soprattutto dal terziario (tranne nel commercio, dove la perdita di posti di lavoro è stata forte) e, in parte dell'industria manifatturiera. In molti casi si tratta di lavori nuovi, ma non sempre qualitativamente eccezionali. Crescono infatti impieghi degnissimi, come quelli nella ristorazione, nell'assistenza sociale, nel giardinaggio, ma che possono trainare un territorio fino a un certo punto. Ad ogni modo, sei persone su dieci nel Varesotto lavorano nel terziario, mentre gli altri nell'industria, dove sono diminuiti soprattutto i posti nel settore dell'elettrodomestico e nelle produzioni in metallo.

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**387mila**

● PERSONE OCCUPATE

Il tasso di occupazione nel Varesotto, nell'arco di dieci anni, è cresciuto del 2,4 per cento. Una dinamicità positiva che ha coinvolto soprattutto il gentil sesso e il settore terziario.

**12mila**

● AUTONOMI IN MENO

Il calo dei lavoratori autonomi in provincia è stato abbastanza vertiginoso con dodicimila unità in meno tra il 2008 e il 2018. Sono invece cresciuti di 21mila unità i lavoratori dipendenti.

**OGGI A VILLE PONTI****Più di quattrocento delegati alla conferenza organizzativa**

**VARESE** - (n.ant.) I dati, le riflessioni e le tendenze qui esposti in sintesi saranno maggiormente dettagliati all'interno della Conferenza organizzativa della Cisl dei Laghi, in programma oggi a Varese. Nella sala Napoleonica di Ville Ponti si partirà alle ore 9.45, con la proiezione del video sull'avventura umana, sindacale e politica di Giulio Pastore, nel cinquantesimo della sua morte, alla presenza di Aldo Carera, presidente della fondazione a intitolata al sindacalista scomparso. Dopo i saluti istituzionali del sindaco Davide Galimberti e del presidente della Provincia Emanuele Antonelli, alle 10.50 si proseguirà con l'illustrazione della ricerca "La struttura produttiva e il mercato del lavoro nel territorio dei laghi", a cura di Elio Montanari. Poi, alle 11.30, spazio alla tavola rotonda sugli stessi temi, coordinata dal giornalista Matteo Inzaghi, con la partecipazione di sindacalisti e rappresentanti delle associazioni datoriali del territorio: Francesco Diomaiuta (Cisl), Umberto Colombo (Cgil), Antonio Massara (Uil), Piero Baggi (Confapi), Sergio Bellani (Confindustria), Mauro Colombo (Confartigianato). Nel pomeriggio, dalle 14.30, ci sarà la relazione della reggenza della Cisl dei laghi, il dibattito e le conclusioni tirate da Giorgio Graziani, segretario organizzativo nazionale. A Ville Ponti sono attese circa quattrocento persone fra dirigenti e delegati della Cisl dei Laghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il regno delle porte girevoli

**VARESE** - (n.ant.) Nella mole di dati presentati dalla Cisl dei Laghi relativi al decennio 2008-2018, ve ne sono alcuni particolarmente significativi che spiegano il profondo cambiamento del mondo del lavoro, anche in un territorio ricco ed economicamente dinamico come il Varesotto. Per esempio, analizzando le pratiche di avvio al lavoro delle imprese, si scopre come una persona su quattro fra gli occupati in provincia è stato avviato a un nuovo impiego negli ultimi cinque anni. È vero che, fra essi, vi è anche chi è al debutto ma sostanzialmente ciò illustra benissimo come stia letteralmente scomparendo, o quasi, il posto fisso.

Si cambia spesso lavoro e, altrettanto frequentemente, si salta da un settore a un altro: «Visto che il lavoro è quello delle cosiddette porte

girevoli - ha detto chiaramente il segretario regionale della Cisl, Ugo Duci - dove chi è impiegato nella metalmeccanica, domani è in un call-center e dopodomani in un ristorante,

**Il posto fisso anche in provincia va scomparendo: negli ultimi cinque anni una persona su quattro ha cambiato impiego**

anche il sindacato si deve adeguare a questa flessibilità, tutelando anche quelle persone che non vuole aiutare nessuno, come gli ultimi, i meno formati e, quindi, i più deboli».

E ancora: «C'è un aumento dell'occupazione femminile? Bene: ma non si può mantenere un modello organizzativo di lavoro prettamente maschilista. Al contrario, si deve andare sempre più verso forme di conciliazione fra famiglia e impegni di lavoro». Infine, altri dati, anch'essi di rilievo, riguardano i tipi di contratto delle pratiche di avvio al lavoro: il 50,4% sono contratti a tempo determinato, a fronte di un 26,2% per i contratti a tempo indeterminato, al 17,6% per il lavoro in somministrazione, al 3% per i contratti a progetto e al 2,8% per l'apprendistato. Insomma, se il posto fisso non esiste quasi più, anche quello stabile, seppure in una provincia ricca e strutturata come il Varesotto, è decisamente traballante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Metalmeccanici, scatta la mobilitazione

**ROMA** - I metalmeccanici chiamano alla mobilitazione fino allo sciopero generale. Lo stato di crisi dell'industria italiana, con le decine e decine di vertenze aperte, le ultime da Whirlpool all'Iviva, «la vertenza delle vertenze», che incombono ormai in tutti i settori e mettono a rischio migliaia e migliaia di posti di lavoro, è una questione nazionale. Di qui, l'iniziativa di Fiom, Fim e Uilm che, nel documento dell'assemblea nazionale dei delegati, chiedono a Cgil, Cisl e Uil «un lavoro comune per il lancio di una mobilitazione generale». Partendo dalle mobilitazioni nei territori e nei luoghi di lavoro, per arrivare a coinvolgere tutto il Paese e le categorie.

Un appello alle confederazioni, che trova subito la sponda della segreteria generale

tariamente dovremo stabilire nelle prossime giornate». Saranno infatti le segreterie unitarie, non ancora convocate, a decidere cosa mettere in campo e quando. A rispondere anche il leader della Cgil, Maurizio Landini: «Con Cisl e Uil e con le categorie dobbiamo valutare se unificare le tante crisi aperte per arrivare ad una mobilitazione dell'insieme dei lavoratori, sulla difesa del

lavoro e sulla politica industriale». Dal palco delle tute blu, è il segretario generale della Fim, Marco Bentivogli, che aprendo l'assemblea unitaria rompe gli indugi: «Noi pensiamo sia arrivato il momento di mobilitarci, settore per settore, nell'industria meccanica a partire dalla siderurgia e poi chiedere a Cgil, Cisl e Uil di costruire un percorso per arrivare ad un grande sciopero generale». Che «metta al centro il lavoro e l'industria», come afferma poco dopo prendendo la parola dallo stesso palco la leader della Fiom, Francesca Re David, dicendosi «molto d'accordo» sull'idea dello sciopero. Posizione sostenuta anche dal numero uno della Uilm, Rocco Palombella: «Dobbiamo alzare la voce, abbiamo titolo per farlo. Il nostro Paese rischia di col-

**Bentivogli (Cisl):**  
«È arrivato il momento di costruire un percorso per arrivare a un grande





# Lombardia a rilento Produzione e ordini restano (quasi) fermi

Il report di Bankitalia sull'economia della regione

MILANO - Rallenta la locomotiva lombarda. A metterlo nero su bianco l'aggiornamento congiunturale (aggiornato al settembre 2019) a cura della sede milanese di Banca d'Italia con la collaborazione di tutte le altre filiali presenti sul territorio regionale. Già nella seconda metà del 2018 c'era stata una frenata, ma quest'anno l'indebolimento di fondo dell'economia regionale è diventato palese.

Nella manifattura, la produzione e gli ordinativi sono rimasti praticamente invariati nei primi nove mesi 2019. Peggio sono andate le esportazioni, che restano sì con il segno positivo (+0,6%), ma sono diminuite in modo consistente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dove si viaggiava attorno al +5%. Inoltre, i risultati di Bankitalia indicano un peggioramento della dinamica del fatturato dei primi tre trimestri dell'anno, accompagnati da una riduzione della spesa per investimenti.

E il trend dovrebbe essere confermato anche nei prossimi mesi, cosa che fa prevedere che «le imprese manterranno invariati gli investimenti nel prossimo anno, condizionati da elementi di incertezza e dalle tensioni commerciali internazionali». Ancora più che la Brexit (le esportazioni lombarde Oltremarina non superano il 4% del totale), preoccupano le ripercussioni dei dazi sulle merci Ue imposti da Trump come ritorsione per il danno causato dai sussidi europei erogati ad Airbus e della guerra commerciale in



corso tra Usa e Cina, nonché il rallentamento dell'economia della Germania, principale partner commerciale della Lombardia. Per quanto riguarda i settori, nel 2019 si è arrestata la crescita dell'industria: la produzione manifatturiera ha ristagnato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3%), a fronte di un aumento del 3% nel 2018. In controtendenza rispetto a quasi tutti gli altri settori, nelle costruzioni è proseguita l'espansione dell'attività, accompagnata da una crescita delle compravendite e delle quotazioni nel

mercato immobiliare residenziale. Rispetto allo scorso anno è stato registrato un aumento di fatturato del 6,9%. Nel terziario, il fatturato del commercio al dettaglio ha ristagnato, mentre quello degli altri servizi è ancora aumentato.

Quanto alla redditività delle imprese si è mantenuta elevata e ha determinato l'aumento delle disponibilità di liquidità e il contenimento della domanda di finanziamenti, a fronte di politiche di offerta da parte delle banche sostanzialmente invariate. I prestiti sono diminuiti in modo diffuso tra le imprese delle diverse classi dimensionali e dei vari settori di attività economica, mentre i finanziamenti sono però aumentati per le aziende più solide sotto il profilo economico-finanziario. Quanto ai prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi a tassi simili a quelli osservati nell'anno passato. Le scelte di portafoglio delle famiglie «hanno privilegiato gli strumenti di risparmio a basso rischio e prontamente liquidabili». Nonostante la debolezza dell'attività economica, nei primi sei mesi del 2019 la crescita degli occupati è proseguita (+1,2% rispetto allo stesso periodo del 2018) e il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso al 5,7%. Si è interrotta la diminuzione del ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se la componente ordinaria della cassa è tornata a crescere.

Luca Testoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Serve fiducia per ripartire»

MILANO - (l.t.) «Se torna il carburante, e cioè la fiducia, poiché i fondamentali della Lombardia sono buoni, possiamo essere cautamente ottimisti. Ma lo stop purtroppo resta. Quella crescita economica che la regione aveva intrapreso a partire dal 2014, che aveva accelerato nel 2017 e nei primi mesi del 2018, si sta progressivamente spegnendo. E questo raffreddamento tocca maggiormente le province a più alta intensità manifatturiera della regione». Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia (nella foto a sinistra), non si nasconde dietro un dito. Le nuvole della crisi non fanno dormire sonni tranquilli. «Indubbiamente i fattori di questo rallentamento sono la diretta conseguenza di quello che sta avvenendo a livello mondiale e siamo ben consapevoli che i fattori di incertezza dei mercati a livello internazionale diventano determinanti per una regione molto aperta al commercio internazio-

nale come la Lombardia», continua Sopranzetti. «Se guardiamo l'export nei primi sei mesi del 2019 è negativo dello 0,6%, mentre l'anno scorso era cresciuto più del 5%. Il dato delle esportazioni è da tenere in grande considerazione perché a livello nazionale le esportazioni sono invece cresciute del 2,1%. Dopo due anni di forte crescita delle esportazioni lombarde abbiamo registrato una flessione». Incertezza e sfiducia sono elementi determinanti, a detta del direttore milanese di Bankitalia: «Anche il Fondo monetario internazionale ha elaborato uno studio in cui conferma che i livelli di incertezza attuali sono ai massimi degli ultimi 20 anni. Le cause sono la guerra dei dazi, la saga infinita della Brexit, le tensioni geopolitiche con l'Iran, il rallentamento dell'economia tedesca e la crisi economica di Paesi emergenti come Argentina e Messico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Tra sette anni traffico uguale al Bridge»

MALPENSA L'ad di Sea a Palazzo Marino illustra lo sviluppo dell'aeroporto

MILANO - «Se il trend continua ad essere quello registrato negli ultimi 10 anni, ritorneremo ai volumi di traffico di Malpensa di quest'estate durante l'operazione Bridge, tra circa 7 o 8 anni». È la previsione di Armando Brunini, amministratore delegato di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, che è intervenuto nel corso della commissione al Comune di Milano per raccontare ai consiglieri la riapertura dell'aeroporto di Linate. «Sono stime che facciamo sulla base di una serie di approcci classici su come si muove la domanda sul futuro - ha aggiunto -. Le direttrici principali sono, da un lato, quella intercontinentale, che noi vogliamo spingere il più possibile perché questo territorio merita un'ampissima rete di collegamenti intercontinentali. Negli ultimi anni

si sono fatti tanti nuovi collegamenti, ma c'è spazio ancora per crescere, in particolare verso l'Oriente e la Cina, più voli per gli Usa e gli intercontinentali in genere. L'altra direzione è il trend dello sviluppo del Low Cost che non si arresta, magari rallenta un po' rispetto ai 10 anni precedenti. Quindi noi abbiamo presentati a Malpensa i tre principali vettori low cost, e tutti e tre hanno idea di continuare a crescere su Malpensa». Intanto si guarda anche all'ambiente e si fa l'ipotesi di tariffe aeroportuali più alte per gli aerei più inquinanti. Per ora è solo un'idea quella proposta da Armando Brunini. «Questa è una nostra idea, è una proposta che dovremo fare all'Art, l'autorità di regolazione dei trasporti, che supervisiona la regolamentazione delle tariffe - ha spiega-

to -. Avremo nuove tariffe dal 2021, quindi potremo cambiarle in quel momento. Lo stiamo studiando ma l'ipotesi che facciamo è: poiché si conosce esattamente per ogni tipologia di aereo, quanto consuma e quanto rumore fa, di far pagare un po' di più a quelli più rumorosi e più inquinanti e un po' di meno a quelli più efficienti che sono in genere quelli più nuovi. I nuovi aeromobili che stiamo introducendo in flotta in questo periodo, sia Boeing che Airbus, portano a importanti riduzioni sia di emissioni di CO2 che di rumore, nell'ordine del 25-50%, dipende dalle macchine». Da Jet fuel «dipende il 3% delle emissioni, ma è una percentuale in crescita. Vogliamo proporre tariffe differenziate per le categorie che emettono di più» ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend di crescita di Malpensa continua ad essere positivo





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019

LCRONACHE LOMBARDE

Il Pd: «Piantiamo 15 milioni di alberi»

MILANO - Realizzare entro il 2030 diecimila ettari di nuovi boschi, sistemi verdi e forestazione urbana per contribuire ad abbattere l'inquinamento. È l'obiettivo del progetto di legge che il gruppo del Pd ha depositato al Consiglio regio-

nale della Lombardia, alla vigilia della Giornata nazionale dell'albero. «Diecimila ettari di boschi equivalgono a 15 milioni di alberi, ma in realtà significa incentivare tutti i sistemi verdi», dicono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Svizzeri al mare. In treno

## Lombardia snodo dei collegamenti con i porti liguri

LUGANO - Le infrastrutture ferroviarie lombarde ieri sono state al centro, tra gli altri temi, di un convegno internazionale a Lugano che ha acceso nuovamente i riflettori sulla potenzialità di questa macro area che si pone al centro tra i porti liguri e la Svizzera. Già, perché si è nel pieno conto alla rovescia per l'entrata in servizio di uno dei più importanti terminal container del Mediterraneo occidentale, quello di Savona Vado che vede una partecipazione cinese del 49%, e a circa un anno dall'entrata in servizio del Traforo del Monte Ceneri, parte integrante di AlpTransit, ovvero della più grande infrastruttura ferroviaria d'Europa. Questa ospita il passaggio nord-sud, battezzato in passato con vari nomi, da Corridoio 5 a Genova-Rotterdam, sino a Tirreno-Reno. Questi due tasselli, la linea ferroviaria e lo sbocco portuale soffrono tuttavia di un paradosso: «Per essere davvero funzionale all'interscambio mondiale e in particolare di Svizzera e



Il trasporto ferroviario in Lombardia resta al centro del dibattito politico (foto Activia)

Italia - hanno evidenziato i relatori - mancheranno all'appello per anni una serie di tratte ferroviarie indispensabili che o sono ancora puri progetti o i cui cantieri hanno destino e tempi incerti. Dalla Tortona-Milano, al quadruplicamento delle linee della Brianza, alla Chiasso-Lugano, per non parlare del tratto che dovrebbe connettere a nord la tratta veloce Ceneri-Gottardo-Zurigo alle linee ve-

loci tedesche, tratto che Berlino non dà segni di voler realizzare». Queste alcune delle prime indicazioni scaturite ieri, come detto, dalla seconda edizione dell'evento "Un mare di Svizzera" organizzato da Astag, associazione di quell'auto-transporto svizzero che non si è mai posto in contrapposizione con le ferrovie, ma che intende comunque recitare il ruolo strategico che sta svolgendo su uno dei

più importanti assi di traffico europei. L'incontro arriva anche in un momento particolare per la Svizzera e per l'Italia nel quadro del grande progetto "Belt Road Initiative", meglio conosciuta come la nuova Via della Seta. La Svizzera ha siglato infatti il più completo ed esaustivo accordo di libero scambio con la Cina e, negli ultimi due anni, 80 società svizzere sono state acquisite dai cinesi con un

investimento globale di circa 47 miliardi di dollari. Come detto, gli operatori chiedono, anche in relazione alle infrastrutture ferroviarie e logistiche lombarde la certezza circa i tempi di consegna e qui sono venuti fuori dai vari direttori e Ceo presenti alcuni punti fermi positivi: Terminal di Vado pronto a settimane, tunnel del Ceneri pronto nel dicembre 2020, Terzo Valico operativo a fine 2022, con la prospettiva di collegare Genova e Milano in 45 minuti non appena anche l'intervento deliberato sulla Tortona-Milano sarà attuato; realizzazione entro il 2030 del secondo tunnel stradale del Gottardo.

Ecco, questo ultimo punto riguarda tutti i cittadini, non solo i professionisti delle merci, riguarda pendolari ed utenti. Zurigo e Genova stanno stringendo relazioni e partnership anche culturali, non solo logistiche ed in questi giorni sono state gettate le basi per un treno passeggeri Genova-Zurigo.

Simone Della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio approvato in Commissione: stanziati 100mila euro all'anno. Monti: «Attenzione per chi si occupa di sicurezza»

# Sanità, niente ticket alle forze dell'ordine



MILANO - I militari dell'Esercito e i rappresentanti delle forze dell'ordine che si recano al Pronto soccorso in seguito a un infortunio durante il servizio (o per ragioni di servizio), saranno esonerati dal pagamento della compartecipazione alla spesa sanitaria. È quanto disposto da un emendamento al Bilancio regionale approvato ieri in Commissione Sanità: per questo è stato previsto un finanziamento di 100mila euro l'anno per il triennio 2020/2022. «Un bilancio che mette la sanità al primo posto, confermando gli stanziamenti e dove possibile potenziandoli per migliorare sempre di

sidente della III Commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia, ha commentato l'approvazione del Bilancio di previsione. «Abbiamo dato un'attenzione particolare al sostegno alla famiglia, alla non autosufficienza e alle aree materno infantili, ma non solo - spiega Monti -. L'elenco delle priorità è tutt'altro che breve, perché questo bilancio non ha lasciato fuori nessuna delle criticità cui dobbiamo prestare massima attenzione». «Quest'anno è stato inoltre approvato un emendamento presentato da noi come Lega - rimarca Monti - per prevedere il ticket sani-

la nostra sicurezza e che hanno quindi necessità di costanti controlli medici». Guardando nel dettaglio gli stanziamenti previsti in Bilancio per le priorità della Sanità, ci sono ad esempio «le politiche sociosanitarie per il sostegno alla famiglia, alla non autosufficienza, alle aree materno infantili per 1.760 milioni per ciascun anno del triennio, i servizi e gli interventi sociali a favore dei minori, anziani e fragilità erogati attraverso il fondo sociale regionale per 54 milioni per ciascun anno del triennio, gli interventi per iniziative sperimentali a favore delle famiglie per circa 11 milioni per